

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

FRANCIA la vittoria socialista

L'Eliseo concede una proroga al capo del governo. Una nuova sconfitta elettorale a giugno costringerà il presidente a puntare su Sarkozy per la successione



Perdono il posto i ministri presi a prestito dalla società civile che si sono dimostrati inadeguati a favore di politici di professione

Chirac congela Raffarin fino alle europee

Dopo la disfatta della destra oggi il rimpasto. I socialisti: un bluff, non cambia nulla

PARIGI Dimissioni date, accettate e immediata rinomina al posto di primo ministro: Jean Pierre Raffarin non si schioda da palazzo Matignon, così ha deciso Jacques Chirac. Il socialista Hollande insorge: «È più che un errore, è una colpa. Chirac sceglie di perseverare con le stesse équipe, la stessa politica, gli stessi risultati. Assume il rischio di aggravare la crisi di fiducia verso l'esecutivo, ma i francesi avranno l'occasione di farsi sentire di nuovo alle prossime elezioni europee».

Questo infatti è il limite temporale di Raffarin: il prossimo giugno, se il barcone della destra non avrà ritrovato un po' di rotta e stabilità, il primo ministro dovrà fare definitivamente fagotto. «Cento giorni di proroga», dice «Le Monde», ma in verità sono solo settantatré. In questa sospensione condizionale della pena sta tutta la paralisi politica del capo dello Stato: avesse cacciato Raffarin, gli avrebbero rimproverato di farne un capro espiatorio; mantenendolo, gli imputano di esser rimasto «sordo» (parole di Laurent Fabius) al messaggio venuto dalle urne. Ha quindi scelto un viottolo impervio e scosceso, probabilmente a fondo cieco: vada per Raffarin, ma solo fino alle europee e accompagnato da un immediato e profondo rimpasto di governo. Il nuovo esecutivo sarà presentato oggi.

Se ne andranno i ministri che hanno dato scarsa prova di sé. Per esempio quel Jean François Mattei, che l'estate scorsa si era accorto con



Il presidente francese Jacques Chirac e, alle sue spalle, il primo ministro Jean-Pierre Raffarin

Nello scenario del dopo batosta era previsto che Chirac licenziasse su due piedi il primo ministro Jean Pierre Raffarin chiamando al suo posto l'uomo forte del governo, il ministro degli Interni Nicolas Sarkozy.

Invece il presidente non ha ritenuto di far pagare al premier il peso del tracollo elettorale, particolarmente vistoso nella regione di Poitou e Charente dove è nato e della quale è proconsole da tempo immemorabile. Il trionfo della Zapatera socialista, così chiamano Ségolène Royal è stata per Raffarin una brutta umiliazione pubblica e lui, che da giovane è stato un esperto nel settore della pubblicità e della comunicazione di massa ha creduto per un momento che nel giro di pochi giorni avrebbe dovuto traslocare da Palais Matignon, dove abita dal maggio 2002, all'epoca della grande ondata chiracciana. Invece è rimasto là.

Chirac non si fida troppo di Sarkozy, che spesso lo ha tradito, e quanto a Sarkò, così lo chiama-

no gli amici, appare ogni giorno più chiaro che lui punta dritto all'Eliseo, alle presidenziali del 2007. Ha 55 anni, sette in meno di Raffarin e sprizza glamour da tutti i pori, al contrario del sanguigno e mite primo ministro. Durante i due anni trascorsi assieme,

inoltre, i due si sono tenuti d'occhio l'un l'altro, lavorando però insieme per spostare a destra tutta la Francia, operazione nella quale, per fortuna, non sono riusciti.

Il premier Raffarin ha sorpreso tutti. Lo consideravano un me-

diocre politico e credevano che il suo sarebbe stato un governo di transizione. Cinquecento giorni dopo la sua elezione si era trasformato in un pilastro portante della Repubblica. Privo di fascino, senza il timbro dell'Ena (la scuola nazionale d'amministrazione) è riuscito laddove un politico consumato come Juppé aveva fatto cilecca, varando fra gli strepiti dei sindacati e della sinistra una riforma delle pensioni davvero dura. Poi, con cadenzata marcia verso destra ha messo mano ad altri tabù francesi: decentralizzazione della burocrazia (da otto secoli la Francia è il paese più centralista del mondo), cancellazione di buona parte di quella legge sulle 35 ore che era stato uno dei capisaldi del governo di sinistra. Con la sua aria da buon agricoltore, insomma, Raffarin ha impresso una forte svolta a

destra, sfidando apertamente i sindacati e quelli dei dipendenti pubblici specialmente. Ha cercato di usare parole distensive alquanto false, si è detto pronto- e non era vero- al dialogo sociale, ha detto di se stesso: «Non mi ossessiona il desiderio di rimanere primo ministro, sono un primo ministro di missione che ha un dovere di azione». Queste frasi ed altre consimili i francesi le hanno chiamate «Raffarinades». Egli è stato ed è sostenuto con particolare rispetto dalla potente moglie del Presidente, Bernadette Chirac.

La first lady ce l'ha invece a morte con Nicolas Sarkozy. Non tanto o non solo per aver sedotto la figlia del presidente quando lui era già approdato al secondo matrimonio. La cosa più grave che i coniugi Chirac gli rimproveravano è l'infedeltà politica. Caso

Barrot, già ministro negli anni Ottanta in coabitazione con Mitterrand. Ecco avvicinarsi al mammoth della scuola lo scaltro François Fillon, con l'idea che possa prenderlo per la corna e guidarlo verso una cura dimagrante, e soprattutto che lo faccia riuscire a discutere con i sindacati. Ecco crescere la figura di Jean Louis Borloo, che potrebbe assumere la direzione di un grande ministero detto «della coesione sociale», dove coesisterebbero sinergicamente settori come l'integrazione, la politica urbana, il lavoro. Non si dovrebbe muovere Dominique de Villepin, ministro degli Esteri, benché abbia annullato l'impegno che aveva per oggi (una visita a Berlino) e rinviato un importante viaggio nella martoriata Haiti. Non si muoverà di certo Nicolas Sarkozy da place Beauvau, sede del ministero degli Interni. Neanche stavolta c'è riuscito: già due anni fa era pronto per Matignon, e Chirac gli preferì il più bonario e rassicurante

Raffarin. Sarkozy resta il primo candidato alla successione di Raffarin, qualora in giugno le cose andassero di nuovo male. Nel frattempo si parla di un ministero allargato per lui, associando agli Interni anche la funzione pubblica e la riforma dello Stato. Insomma un via vai di gente e di competenze, del quale - a dire il vero - non è chiara la logica programmatica. Cosa farà Chirac? Continuerà a perseguire riforme con spirito liberista o imprimerà un taglio più sociale all'azione di governo?

I sindacati sono già sul piede di guerra. Ad inizio aprile premeranno sull'acceleratore. Per il 2 e il 3 sono già previste due «giornate d'azione» europee in favore dell'occupazione. Seguiranno altre agitazioni contro la minacciata riforma sanitaria, con i suoi spettri di privatizzazione, contro la liberalizzazione di EdF-Gdf, il colosso pubblico dell'elettricità, contro le delocalizzazioni della funzione pubblica. Dice Bernard Thibault, segreta-

rio generale della Cgt: «Il voto ha espresso un appello al cambiamento di rotta nella politica economica e sociale». Sulla stessa linea i dirigenti di Force Ouvrière (Fo) e della Cfdt, le due altre grandi confederazioni. È come se il voto avesse dato ragione alle loro rivendicazioni. Lo dicono alto e forte, mentre il Medef (l'organizzazione confindustriale francese) è stato finora zitto e muto, in attesa della formazione del nuovo esecutivo. Vero è che sostituire all'Economia il «padrone» Francis Mer con il centrista di lungo corso Jacques Barrot vorrebbe essere un segnale di acquisita consapevolezza sociale da parte di Chirac e Raffarin. Ma è anche vero che la manovra rischia di essere tardiva: due mesi, per installare una nuova filosofia programmatica e ridar fiato alla concertazione, paiono veramente pochi.

Sarà interessante, infine, vedere se apparirà nel nuovo governo qualche europeo di prima forza. Alle elezioni europee infatti emergono regolarmente le due grandi correnti sotterranee del mondo politico francese: i «sovrani» e gli europeisti. Nella sua lunga biografia politica Chirac ha sempre oscillato tra i due poli, attendendosi solo negli ultimi anni - ma con grosse riserve - sulla sponda decisamente comunitaria. Avere nel governo un Michel Barnier, per esempio, vorrebbe dire che la destra francese non ha intenzione di cedere troppo alle sirene nazionaliste. Sarebbe un segnale rivolto anche ai partner europei, e un tentativo di uscire dal tunnel dello psicodramma domestico nel quale si ritrova la destra francese.

Il premier e il ministro, rivali e perdenti

Giancresare Flesca

di destra: rafforzamento del fermo di polizia, schedature in base al Dna, misure repressive nei confronti di mendicanti, clochards o squatters. Su suo impulso passa una legge che abbassa a dieci anni la responsabilità penale e rende possibile la carcerazione preventiva per ragazzini di 13 anni. Caccia anche alle prostitute riesumando il vecchio reato di adescamento, e risposta variopinta e smodata di cortei formati da lucciole e trans. Inutile dire che la politica verso gli immigrati in genere si inasprisce, provocando rivolte di massa nelle banlieue musulmane. Anche lui insegue la destra come Raffarin, anche lui voleva che venisse fuori una destra «perbene», dialogante ed europeista. Né l'uno né l'altro c'è riuscito. Almeno però Raffarin non ha rinnegato la propria origine «provinciale». Dopo tutto è nato a Poitiers, la città da dove Carlo Martello scacciò gli arabi che avevano invaso anche la Francia.



Il ritratto di Nicolas Sarkozy, ministro degli Interni

destra, sfidando apertamente i sindacati e quelli dei dipendenti pubblici specialmente. Ha cercato di usare parole distensive alquanto false, si è detto pronto- e non era vero- al dialogo sociale, ha detto di se stesso: «Non mi ossessiona il desiderio di rimanere primo ministro, sono un primo ministro di missione che ha un dovere di azione».

esemplare quando nella lotta per la nomination conservatrice alle presidenziali del '95 abbandona il suo protettore e passa armi e bagagli a Edouard Balladour, meritandosi di venire definito nella famiglia Chirac «il piccolo cane». Ma quando nel '98 Chirac viene eletto, il piccolo cane torna a scodinzolare intorno al suo primo padrone che lo perdona e lo riammette a corte. In questa fase Sarkò decide di incrementare le sue relazioni politico-personali. Avvocato di professione, va a pranzo e a cena con altri avvocati influenti, ma soprattutto con alti magistrati, come il Procuratore generale di Parigi o quello di Lione. Grande amico anche del capo di Tj1 Martin Bouyges, corrono segnali rapidi ed efficaci fino a formare quel che Le Monde definisce «Il reseau Sarkozy», come a dire la sua paranza o la sua piccola loggia. È la lobby che lo sostiene quando, diventato ministro degli Interni, varrà anche lui le sue brave riforme

COMUNE DI MIRANDOLA - Provincia di Modena						
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2004 e al rendiconto 2002:						
1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:						
Entrate			Spese			
denominazione	previsioni di competenza da bilancio anno 2004	accertamenti da rendiconto anno 2002	denominazione	previsioni di competenza da bilancio anno 2004	impegni da rendiconto anno 2002	
Avanzo d'amministrazione	264.289,70	635.977,33	Spese correnti	17.987.989,11	17.692.286,16	
Entrate tributarie	11.260.564,71	10.894.948,07	Rimborso quote di capitale	4.761.810,09	1.036.163,28	
Trasferimenti	2.440.299,62	3.210.422,73	per mutui in ammortamento			
entrate extratributarie	4.724.340,88	4.971.475,28				
Totale entrate correnti	18.688.474,91	19.712.823,41	Totale spese correnti	22.749.809,20	18.728.449,44	
Alienazione e ammortamenti beni patrimoniali	11.343.052,44	8.108.916,49	Spese di investimento	13.114.320,15	6.196.475,09	
Assunzione di prestiti	5.831.802,00	0,00			1036163,28	
Partite di giro	6.045.775,50	3.766.970,11	Partite di giro	6.045.775,50	3.766.970,11	
			Avanzo di gestione		1.860.652,09	
Totale generale	41.909.904,85	31.588.710,01	Totale generale	41.909.904,85	31.588.710,01	

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale desunte dal rendiconto è la seguente:

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Viabilità trasporti	Attività economiche	Totale
Personale	3.077.363,00	992.843,00	0,00	689.921,00	0,00	123.432,00	4.883.559,00
Acquisto beni	162.926,00	352.403,00	0,00	130.927,00	7.837,00	516,00	654.609,00
Prestazioni di servizi	1.562.104,00	2.131.898,00	46.406,00	1.011.710,00	7.182.225,00	67.109,00	5.537.452,00
Interessi passivi	357.530,00	115.549,00	36.774,00	180.928,00	379.906,00	10.248,00	1.080.935,00
Investimenti effettuati direttamente dall'Ente	2.089.927,00	192.428,00	1.385,00	422.755,00	2.434.906,00	8.510,00	5.149.911,00
Investimenti indiretti				20.329,00	3.100,00		23.429,00
Totale	7.249.850,00	3.785.121,00	84.565,00	2.456.570,00	3.543.974,00	209.815,00	17.329.895,00

3 - La risultanza finale a tutto il 31 Dicembre 2002 desunta dal rendiconto Avanzo di amministrazione dal rendiconto 2002 4.128.408,82

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal rendiconto sono le seguenti:

Entrate correnti di cui:	873,02	Spese correnti di cui:	783,54
Tributarie	482,50	personale	255,25
contributi e trasferimenti	142,18	acquisto di beni	39,40
altre entrate correnti	248,34	prestazione di servizi	275,04
		altre spese correnti	213,85

IL DIRIGENTE del settore II Dr. Mirko Bruschi

MicroMega 2/2004

un numero eccezionale

in regalo il libro di

Dario Fo e Franca Rame

L'Anomalo Bicefalo

con saggi e articoli di:

Rossana Rossanda, Erri De Luca, Armando Spataro, Pancho Pardi, Fernando Savater, Lidia Ravera, Angelo Bolaffi, Adriana Cavarero, Marco Travaglio, Remo Bodei, Roberto Esposito, Marcel Gauchet, Paolo Flores d'Arcais...

COMUNE DI SCANDICCI (Provincia di Firenze)

ESTRATTO ESITO DI GARA

- Il Comune di Scandicci rende noto che l'appalto della gestione della cucina centralizzata posta in Via S. Allende, con fornitura e distribuzione pasti confezionati per il servizio di refezione per asili nido, scuole materne, elementari e medie per gli anni scolastici 2003/2004, 2004/2005, 2005/2006 e servizi estivi 2004, 2005, 2006, nonché consegna di generi alimentari negli asili nido con cucine interne, gestione delle cucine di supporto, ecc. è stata aggiudicata alla Società EUDANIA Società Italiana di Ristorazione S.r.l. - Che l'esito dettagliato del pubblico incanto per l'affidamento sopracitato sarà pubblicato sulla G.U.C.E.E. e sulla G.U. della R.I., nonché inserito sul sito Internet: www.comune.scandicci.fi.it

L'Esito è stato inviato per la pubblicazione sulla G.U. delle Comunità Europee e sulla G.U. della Repubblica in data 29 Mar. 2004

Scandicci, li 29 Marzo 2004

IL DIRIGENTE DEL SETTORE AFFARI LEGALI (Avv. Giuseppe Barontini)

COMUNE DI BRESCIA

SETTORE INTERVENTI SPECIALI SUL TERRITORIO

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

E' indetto pubblico incanto ex art. 21 L. 109/94 e ss.mm.ii. per appalto opere di realizzazione di due fabbricati residenziali per n° 24 alloggi e relative autorimesse in Brescia via Gatti nell'ambito del P.R.U. di San Polo; aggiudicazione con il criterio del massimo ribasso sull'importo a base di appalto, al netto degli oneri per la sicurezza, ai sensi dell'art. 21 comma 1 lettera b) L. 11.02.1994 n. 109 e ss.mm.ii. Esclusione automatica delle offerte di cui all'art. 21 comma 1 bis L. 109/94 e ss.mm.ii., procedura non applicabile in caso di offerte valide inferiori a cinque. Aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida. Importo a base d'appalto: Euro 1.770.000,00 così suddiviso: Euro 1.704.000,00 per opere a corpo (soggetto a ribasso d'asta) - Euro 66.000,00 per oneri di sicurezza (non soggetto a ribasso d'asta). CATEGORIA PREVALENTE: OG1 (dell'allegato A al DPR n. 34/2000) classifica IV. Non sono previste opere scorporabili. Lavorazioni non scorporabili ma solo subappaltabili, elencate ai soli fini della facoltà di subappalto: a) impianto idrosanitario Euro 59.832,64; b) impianto di riscaldamento Euro 104.167,36; c) impianto elettrico Euro 57.000,00; d) impianto ascensori Euro 84.600,00. Dette opere sono interamente subappaltabili. La gara avrà luogo il giorno 30/04/2004 ore 9,30 presso il Comune di Brescia, Settore Interventi Speciali sul Territorio via Marconi 12, Brescia, in seduta pubblica. Le offerte dovranno pervenire al Comune di Brescia, Settore Interventi Speciali sul Territorio, via Marconi 12, 25128 Brescia entro le ore 12,00 del 29/04/2004. Data di invio del bando alla G.U.R.I.: 22/03/2004. Il bando integrale di gara contenente tra l'altro i requisiti richiesti, le modalità di partecipazione alla gara, le dichiarazioni e/o i documenti da produrre, è disponibile dal 31.03.2004 all'Albo Pretorio, presso il Settore Interventi Speciali sul Territorio e sui siti internet www.comune.brescia.it e <http://osservatorio.oopp.regione.lombardia.it>. Responsabile del Procedimento: Arch. Giorgio Moglia. Per informazioni: tel. 030/2970553 - 030/2978557 fax 030/3384010 - 030/3384012. Orario di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,00. Brescia, li 25/03/2004

Il Responsabile del Settore Interventi Speciali sul Territorio Arch. Rossana Scarsato